ANNO XX. Martedì, 10 Settembre 1867 N. 250

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. *Gli Abbonamenti cominciano col* 1° *d'ogni mese.*

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n.* 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 9 Settembre

IL CONGRESSO DELLA PACE

Le strade ferrate hanno facilitata la riunione de' congressi e fra questi niuno ve n'ha di più bizzarro del congresso della pace che si tiene a Ginevra da letterati e da uomini politici che sono in guerra con tutto il mondo. Se è proprio il caso di rovesciare la massima che alle idee e non agli uomini debbasi aver riguardo, è questo in cui il congresso della pace, appunto per gli uomini che lo compongono, significa tutto all'opposto di quello che il famoso quacchero Elihu Buritt, succedendo a Bernardino di Saint Pierre, si è proposto colle sue teorie e co'suoi atti per promuovere la pace universale.

E non è solo su di noi che la scelta di quei nomi che compongono l'associazione di Ginevra ha fatta tale impressione. In Francia ed in Germania la si giudica nello stesso modo. Non è più un congresso per la pace, è un conciliabolo repubblicano ed anti-unitario per di più, per cui se di qualche cosa dobbiamo maravigliare è solo di vedere assistervi il gen. Garibaldi, la cui buona fede, certamente, crediamo sia stata sorpresa, come forse già altra volta gli accadde.

Gli emigrati francesi e tedeschi che ne costituiscono il nerbo sono tutti repubblicani decisi. I signori Ledru Rollin, Luigi Blanc, Goegg, Vittorio Hugo devono la loro rinomanza nella politica all'ardore con cui hanno sostenuto le idee repubblicane e quando vediamo proporsi a scopo della loro associazione l'abolizione degli eserciti permanenti e delle grandi monarchie militari abbiamo, almeno per parte nostra, il diritto di conchiudere che sono anche anti-unitari, perchè è certo che se anche abolita la monarchia e gli eserciti, potrebbe forse la Francia durare ancora compatta come nazione, così non avverrebbe degli altri Stati, non della Germania, non dell'Italia dove, al dire dell'on. Crispi medesimo, la repubblica ci dividerebbe e dove, al dire della *Gazzetta Piemontese*, non è la sola Sicilia che si mostra stanca dell'unità.

Nè con ciò si afferma che monarchia ed esercito mantengano i paesi in uno Stato di compressione, costringendoli ad una fusione a cui ripugnano le varie sue parti. Varrebbe come se si dicesse che l'aiuto dato ai bambini perchè imparino a camminar da soli li costringe a ciò a cui ripugna la loro natura

Due paesi, come la Germania e l'Italia, che da secoli sono divisi, possono avere l'istinto intenso, profondo dell'unità e nello stesso tempo possono sentire il bisogno di un sostegno, di una guida per raggiungerla. Il credere che possa bastare il regime repubblicano, anche col terrore d'un nuovo 93 a fondarla, è un vero delirio perchè la rivoluzione francese ha potuto esercitare il suo ufficio unitario in quanto la monarchia che l'aveva preceduto aveva già potentemente ed in modo assoluto stretto i vincoli di tutte le parti della Francia a Parigi che ne era il centro. Dov'è il centro a cui s'inchinino le città d'Italia?

Roma forse? Roma, come Firenze, come Torino, come qualunque altra importante città, potranno aspirare ad esercitare una prevalenza morale e ad avere l'apparenza di comandare in Italia solo quando sommessamente le ubbidiscano.

Il congresso di Ginevra adunque per noi ci riconduce al disegno federativo dell'on. Ferrari, al complesso delle repubblichette che abbellivano i sogni dell'on. Cattaneo, ad un disegno politico contro cui la volontà dei popoli ha profferita una sentenza inappellabile. È del resto un passatempo innocente che gli onorevoli personaggi chiamati a comporlo possono prendersi, senza mettere con questo in pericolo la tranquillità europea e nemmeno la nostra.

A questo mondo un po' di desiderio di distinguersi e far parlare di sè è permesso anche ai repubblicani. D'altronde la stagione è buona, Ginevra è bellissima città e l'attrativa seducente per chi può presentarsene alle porte col titolo di socio del Congresso per la pace. Quanti non ve ne sono che pagano la loro tassa annuale nella Società delle corse pel solo gusto di poter mettere quel bollettino sul cappello nel giorno in cui si corre!

Come dice la *Gazzetta di Weser*, quando bene si sarà proclamato il principio che la pace è un beneficio dell'umanità, la guerra ne è il flagello: che val meglio aver le gambe buone, che tronche dalla mitraglia; che si sta meglio a casa che dinnanzi al nemico, tutto questo è già noto da un pezzo ma non cambia per nulla i destini dell'umanità, la quale nel progredire ha le sue leggi che il filosofo può condannare, ma che non pertanto bisogna subire. È certamente santa e bella cosa una protesta contro queste leggi fatali che talvolta recano tanto danno, ma perchè questa protesta sia degna ed abbia efficacia, diciamolo pure, bisogna lasciarla fare a quelli che hanno il cuor mondo da ogni livore e sotto di questo aspetto piuttosto che inchinarci ai decreti del Congresso della pace di Ginevra salutiamo riverenti uno dei *rami d'ulivo* di Elihu Buritt.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 8 *sett.* — Nella seduta di ieri, 7, il nostro Consiglio pronviciale ebbe a trattare una quistione abbastanza singolare, e che, secondo la lettera della legge, non ammette gran fatto di essere discussa, ma che forse potrebbe essere oggetto di controversia quando si volesse andare nell'astruso, ed investigare lo spirito recondito della legge stessa. La deputazione provinciale, attenendosi ai risultati delle votazioni, proclamò a consigliere di un circolo elettorale mandamentale colui che aveva ottenuto maggior numero di voti. Contro questa proclamazione fu presentata una opposizione colla quale essenzialmente si ragionava in tal guisa: L'eletto, tuttochè inscritto sulle liste elettorali, non figura sui ruoli censuarii e delle tasse, e non è quindi elettore per censo proprio, e non è inscritto sulle liste per alcuna delle capacità che danno diritto all'elettorato indipendentemente da ogni censo. La legge comunale stabilisce che non possa essere consigliere provinciale chi non possiede nella provincia, o non vi abbia il suo domicilio. Ragionando sui motivi che possono aver dato luogo a siffatta disposizione, è evidente per l'oppositore che la condizione del possesso reale di stabili è richiesta per coloro che per avventura tenessero altrove l'abituale loro residenza, e che la condizione del domicilio nella provincia è richiesta per coloro che godono del diritto all'elettorato in riguardo di una della qualità o titoli accademici di capacità, indipendentemente da ogni censo. Ora, concludeva l'oppositore, il proclamato consigliere non possiede nella provincia, e per quanto vi abbia il suo domicilio, non è investito però di alcuna qualità o titolo accademico che lo renda elettore ed elegibile, quindi si deve proclamare consigliere colui che ottenne dopo lui maggior numero di voti. Naturalmente il Consiglio non poteva portarsi alla investigazione dei motivi per cui l'eletto si trova inscritto sulle liste elettorali purchè vi sia regolarmente inscritto, e quindi stando alla lettera della legge non poteva a meno di respingere la opposizione e confermare la proclamazione del consigliere, fatta dalla deputazione provinciale.

In tesi generale però, e fatta completamente astrazione dal caso concreto, tanto più che il consigliere di cui si trattava era già stato eletto a far parte della deputazione provinciale nella prima seduta della attuale sessione rimane pur sempre la questione teorica, e su questa non sarebbe inutile che il potere legislativo arrecasse una soluzione formale. Nelle liste elettorali, tracciando a grandi linee, sono inscritti elettori di tre categorie. Vi sono quelli che lo sono in virtù del censo loro proprio; vi sono quelli che indipendentemente dal censo sono elettori per titolo accademico personale, o per impiego coperto, o decorazione riportate, o professione legalmente esercita; vi sono infine coloro che si trovano inscritti sulle liste elettorali per delegazione di censo altrui. Ora se si riconosce e si intende questa delegazione di elettorato, non si intenderebbe più la delegazione dell'elegibilità ed è su questo che essenzialmente sarebbe necessario l'intervento di una decisione per parte dei poteri competenti.

Tornando ora al Consiglio provinciale, eccovi il sunto delle deliberazioni adottate nella stessa seduta: approvò il consorzio di Aosta Gressau e Sarre per l'arginatura della Dora Baltea deliberando anche un concorso nella spesa di L. 7400: autorizzò la Società ferroviaria di Ciriè a sottolineare un tratto della strada provinciale di Lanzo accordando anche un consorso di L. 1500 nella spesa: adottò sopra proposta del presidente conte Sclopis un voto di riconoscenza verso la direzione della casa di maternità che amministrò finora l'ospizio degli esposti, pei quali il Consiglio provinciale adottò nuove norme d'amministrazione.

Sulla proposta del consigliere Boglione, lasciò al prefetto della provincia di riconoscere il fatto di febbri sviluppatesi in vari comuni del Canavese in seguito allo stabilimento delle risaie.

Prese quindi a discutere il progetto di bilancio dell'esercizio 1868, che fu adottato con leggere modificazioni alle proposte della deputazione provinciale.

NAPOLI, 7 *settembre.* — Or sono otto anni, il generale che ora viaggia alla volta di Ginevra per assistere al Congresso della Pace, faceva il suo ingresso in Napoli, accompagnato da 6 o 7 dei suoi ufficiali, dopo d'aver distrutta una dinastia e sostenuto più d'un combattimento!

Quanto si è camminato da quell'epoca ad oggi! Se fosse possibile d'un salto tornare indietro e rivedere le cose come erano allora, forse troveremmo minori motivi d'irritazione pel presente!

Questo anniversario è sempre carissimo alla nostra popolazione, e quindi non poche bandiere coi colori nazionali si vedono sventolare dalle case dei cittadini in segno di novella affermazione per l'unità nazionale così miracolosamente conquistata.

Forse a più d'uno dei vostri lettori sarà occorso di sentire raccontare da qualche bello spirito, che si posa in uomo politico da larghe e profonde vedute, che in Napoli e nelle provincie sorelle l'idea unitaria è poco sviluppata, e che la maggioranza del paese rimpiange il passato, propendendo più per la federazione che per la consolidazione del Regno d'Italia; ebbene, posso assicurarvi che la cosa sta ben altrimenti: il nuovo ordine di governo è ora accettato come fatto irrevocabile e che anche coloro i quali in principio credettero possibile una ristorazione, vedendo il modo con cui la maggioranza manifesta ad ogni poco le sue opinioni in proposito e la spontaneità colla quale le nuove leggi sono accettate e poste in esecuzione hanno a poco a poco modificate le loro idee e si sono acconciati a subire le conseguenze del plebiscito del 1860.

Una piccola frazione certamente esiste sempre, che non vuol credere alle irrevocabilità degli avvenimenti di quell'epoca, ma essa non ha che pochissima influenza sulla massa stessa della popolazione e vive in un mondo a parte senza che nessuno si brighi dei fatti suoi.

In generale, malgrado le imposte, nonostante alcuni sconci nelle amministrazioni e l'agitarsi di tutti i partiti per danneggiarsi l'un l'altro nell'opinione pubblica, il principio fondamentale su cui si posò l'attuale ordine di cose non ebbe a ricevere alcuna scossa nel sentimento intimo dei cittadini. I sacrifici che qui già si fecero per la causa nazionale, rinnovandosi il bisogno, si rinnoverebbero essi pure e con uguale patriotismo.

Se sott'acqua non lavorassero gli agenti degl'incorreggibili della Curia romana, non si avrebbero neppure le poche nubi che si osservano di tanto in tanto per la parte più ignorante della popolazione.

Ora a Roma si cerca di fare spargere dagli animi del potere temporale le più matte cose, sull'immoralità del nostro Governo, sul disordine nelle nostre amministrazioni e sul numero stragrande d'imposte, sotto il cui peso noi pieghiamo, sono giunti a scavarne 37, con una competente aggiunta di altre innumerevoli vessazioni! Queste insinuazioni si infiltrano fra la plebe per mezzo dei confessionali, e bisogna dire che il lavoro sia abbastanza generalizzato poichè un mio amico, ritornato da poco dallo Stato Pontificio, ne ebbe le orecchie assordate da domande, da osservazioni e da infinite questioni su questi ed altri simili argomenti, sicchè ne rimase colpito profondamente!

La Curia romana crede in tal modo di paralizzare il movimento nazionale verso il Campidoglio!

Le notizie delle frontiere sono sempre tranquille, i soldati continuano nel loro faticoso servizio di perlustrazione, malgrado che non vi sia alcun timore di movimento verso le provincie pontificie.

Qualche banda di briganti ha fatto negli scorsi giorni delle escursioni in Terra di Lavoro, ma senza poter commettere nulla di rilevante, a causa del contegno energico delle guardie nazionali, sostenute dai distaccamenti di truppa accantonati in quelle località.

Qui poco di rilevante.

La morte del commendatore Niutta fu sentita con rincrescimento dall'intiera cittadinanza, senza distinzione di partiti e di opinioni. Ai suoi funerali presero parte la magistratura, il Foro e molte delle nostre notabilità, compreso il generale Durando. Fu una vera dimostrazione di stima data ad un uomo che era a buon diritto considerato come uno dei luminari della nostra magistratura. Furono notati in casa del defunto i discorsi del Pisanelli e del Pessina, i quali anche in questa circostanza mantennero salda la loro riputazione di valenti quanto forbiti oratori.

Ora mi viene in mente un'altra morte che vedo ha colpiti dolorosamente voi pure. Quella del Rosei; egli qui aveva molti amici e quindi il triste annunzio produsse in tutti una mestizia impossibile a descriversi. Nicola Rosei era il vero tipo del burbero benefico, e quando la destra donava, la sinistra se ne scordava affatto. A molti, anche in esilio, soccorse coi risparmi, trovando bene spesso l'ingratitudine in luogo della riconoscenza. Era un nobile cuore ed un liberale per convinzione. La sua modestia gl'impedì di approfittare di potenti amicizie, contentandosi di trarre avanti la sua esistenza col lavoro, come aveva fatto sempre nei giorni difficili della persecuzione del Borbone.

Il cholera in Napoli è poca cosa; non progredisce affatto. Il Municipio per precauzione ha proibito per stassera e per domani a Piedigrotta la vendita dei melloni. Ha fatto benissimo, perchè l'abitudine di andare colà a passare le 24 ore in gozzoviglie d'ogni sorta e specialmente di frutta è troppo antica per potere sperare che i popolani se ne astengano a causa del cholera.

Ieri partirono diversi pel Congresso della pace. Oggi prenderà pure quella direzione P. Pantaleo.

Non si sa ancora se sarà il generale Cadorna che verrà al comando di questa Divisione territoriale, nè se il generale Pomarè sarà posto a riposo.

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

XV.

Il confessore

Poche ore erano scorse dacchè Matilde aveva preso il sonno allorchè Palestrini, rientrando con precauzione, s'introdusse nell'appartamento che egli erasi destinato accanto a quello di sua moglie. Giuntovi, senza fare strepito e ritenendo il respiro, si sbarazzò della lunga spada nera e del funesto mantello; li consegnò in silenzio a Francesco esprimendogli, con un gesto, l'orrore che gl'ispiravano ed il desiderio che fossero tolti alla sua vista senza ritardo.

Francesco si affrettò di obbedire.

Allora Palestrini, assidendosi con fare triste, abbattuto, lasciò cadersi le braccia lungo il corpo ed abbandonandosi alla più cupa melanconia:

— Ah! povero padre mio! mormorò egli a bassa voce, quale eredità mi lasciaste voi.... Perchè avermi gettato in questo mondo se non dovevo trovarvi che orrore ed abbandono?... Pregiudizi funesti!... Uomini stupidi ed ingiusti!... In che ho io meritato questo destino?... Havvi forse al mondo un figlio più fedele alla memoria di colui che gli diede la vita, uno sposo più rispettoso e più tenero, un cittadino che più ami la patria, un uomo che soccorra con maggior premura i suoi simili?...

Io compii tutti i miei doveri, e ciò nondimeno accumulò sul mio capo tutte le maledizioni della terra... Invano tenterei di spezzare la mia catena e di sottrarmi a tanta ignominia; dicesi che l'interesse pubblico ha fatto questa catena e se, malgrado gli innumerevoli Arghi che mi sorvegliano, io giungessi ad infrangerla, non v'è un solo fiorentino che non mi perseguiterebbe come una belva...

Il buon Francesco venne ad interrompere questo doloroso monologo portando al suo padrone qualche alimento.

— Non ricusate signore, gli disse egli a voce bassa e con aria piena d'interesse. Riflettete alla vostra nuova posizione. Voi non appartenete più a voi solo, bensì ancora ad una sposa diletta che reclama le vostre cure. Pensate ai vostri doveri e conservatevi per lei!

Commosso, Palestrini gittò sul servo fedele uno sguardo nel quale leggevasi tutto il turbamento dell'animo e bevette in silenzio il cioccolatte profumato che questi gli porgeva.

Poi, facendo un passo verso la porta che lo separava dall'appartamento di Matilde:

— Riposa, angiolo di pace e di consolazione, disse. Riposa cullata da sogni felici! e pensa pure dormendo a questo tenero sposo che sta qui a te dappresso, ardente d'amore e non osa volare nelle tue braccia!... O no, no, oggi no!..... Essa potrebbe sospettare... No! No!... È impossibile.

Ed allontanandosi rapidamente dalla porta della camera di Matilde, si avanzò verso il letto, sul quale si gettò tutto vestito. Il sonno gli rifiutò i suoi benefici, ed egli passò l'intera notte in preda ad una crudele agitazione; mille idee tumultuose combattevano nel suo spirito, il polso gli batteva con violenza ed un sudore abbondante grondavagli lungo tutto il corpo. Il giorno che egli chiamava senza posa non appariva; gli sembrava che questa notte dovesse essere eterna. Finalmente un chiarore biancastro si fece vedere attraverso alle finestre e venne a rischiarare le cortine del suo letto. Erano i primi fuochi dell'aurora. Oh! quanto bene essi fecero a quest'alma agitata! Quale balsamo non versavano essi sopra le ferite che l'oscurità e la solitudine avevano irritate!

Palestrini si alzò immediatamente; corse ad aprire le finestre per respirare l'aria pura del mattino. Il sole, mostrandosi sulla cresta grigiastra delle colline, rifletteva i suoi raggi imporporati sopra le onde dell'Arno, che parevano ancora incatenate dal sonno della notte.

La calma della natura discese nell'animo dello sventurato e raddolcì le amarezze dei suoi segreti pensieri. Egli elevò l'anima fino al trono di colui che legge nei cuori e che, più giusto della creatura, non fa all'uomo un delitto dell'infortunio al quale è condannato. Poco a poco egli si sentì sollevato, le sue idee presero una tinta meno cupa, ed allorchè Matilde si destò egli si trovò in istato di presentarsi a lei dinanzi.

Chi conosce la potenza dell'amore?... La giovane donna, rivedendo lo sposo, obliò tutto quanto non era lui, i di lei occhi brillarono di tenerezza e di piacere, e Palestrini, tutto compreso di felicità, non pensò più che alla sua bella compagna.

I giorni che seguirono passarono in una inebbriante felicità. Matilde era bella, essa amava per la prima volta e con tutta l'anima. Il di lei spirito, l'ingegno, i modi, ne facevano una donna amabile, distinta e, malgrado la piccola differenza che separava le loro età, Palestrini l'adorava con un ardore che il tempo pareva nell'impossibilità di estinguere.

Le sue assenze erano le sole pene che venissero, ad intervalli, ad interrompere la felicità di Matilde. In questi momenti d'isolamento essa avrebbe voluto volare verso la madre; il marito vi si era costantemente opposto.

Non pertanto, fino dall'indomani del matrimonio, essa le aveva scritto e Palestrini erasi incaricato di far pervenire la di lei lettera; pero non ricevette risposta e questo strano silenzio confondeva le di lei idee.

Essa anelava di andare a chiedere ai di lei piedi un perdono che sarebbe stata tanto felice di ottenere. Perchè anche sopra codesto pnnto lo sposo mostravasi inesorabile? Egli

Continuaz. V. n. 217, 218, 221, 224, 226, 229, 231, 232, 234, 236, 237, 239, 241, 243, 244, 248.

Il *Journal des Débats* continua, sotto forma di polemica colla *Gazzetta della Germania del Nord*, la serie di quelle comunicazioni, la cui importanza non è sfuggita a nessuno.

Nel numero oggi pervenutoci noi troviamo delineata l'impressione fatta a Berlino dal colloquio di Salisburgo, e lo riferiamo, togliendo solo dall'articolo quella parte in cui si ripete il linguaggio tenuto dal giornale tedesco, a cui il *Journal des Débats*, mostrando di rispondere, svela qualche parte dei misteri diplomatici contemporanei:

La *Gazzetta della Germania del Nord* non è un giornale da poco fra quelli che si stampano a Berlino. È un foglio ufficiale o semi-ufficiale, un organo accreditato del signor Bismark, che, nei casi gravi, s'inspira dalle volontà di questo potente ministro e non pubblica se non quanto il signor Di Bismark consente venga detto. Ciò premesso, gli è chiaro che il colloquio di Salisburgo dispiacque al gabinetto di Berlino, poichè i suoi giornali, dopo averlo smentito, si sforzano di snaturarne il carattere e di esagerarne l'importanza. I giornali prussiani di cui parliamo non volevano ravvisare nella visita dei due imperatori che un affare di cortesia, « nel quale sarebbe puerile il « cercare la menoma traccia d'una intenzione po« litica qualunque. » Ma oggidì qual differenza nel fondo delle loro idee e nel loro linguaggio! Il colloquio di Salisburgo è divenuto un avvenimento politico di prim' ordine; i due imperatori di Francia e d'Austria non vogliono altro che costituire una dittatura europea, nientemeno! E tanta è l'irritazione, che un giornale di Berlino, che si reputa preferito dall'aristocrazia prussiana e della buona società di Berlino, crede poter scrivere queste linee: « Non v'è in Germania che « un picciol numero di miserabili che aspettano « da Parigi la salvezza della patria, o piuttosto « la propria. Essi verranno gettati a terra quando « sarà giunto il tempo di ricompensare i tradi« tori. »

Da che provengono queste suscettività del governo prussiano, e perchè queste inquietudini, questo turbamento più o meno vero del signor di Bismark o dei suoi amici? Noi abbiamo ricevuto da Berlino delle informazioni che, senza essere precise come lo si vorrebbe, ci sembrano pure atte a spandere una qualche luce su questa parte della situazione politica dell'Europa.

I nostri corrispondenti cominciano dall'affermare che nulla è cambiato nei disegni del governo prussiano; che re Guglielmo si considera sempre come incaricato provvidenzialmente della missione di costituire l'unità della Germania, sotto la suprema direzione della Prussia, e che egli è fermamente deciso a proseguire il compimento di questa grande opera.

Il re non manca mai di proclamare la sua volontà, per poco che ne trovi l'occasione. Lo fece anche di recente (il 15 agosto), rispondendo al primo borgomastro di Cassell, che si era recato a complimentarlo.

Il re gli ricordò la grande e difficile missione che aveva dovuto adempire « e che dovrà anche completare in seguito ». — La volontà immutabile del re di Prussia, energicamente appoggiato dal suo primo ministro, non si rivela soltanto con delle parole, si manifesta con atti frequenti e singolarmente caratteristici, che provocarono persino osservazioni e proteste.

La politica della Prussia così intraprendente dal principio dell'anno 1866, non ha sinora incontrato nessuna grave resistenza, grazie alla neutralità benevola della Francia, e quindi alla riserva in cui si racchiuse la Francia; ma essa potrebbe venir vivamente contrariata il giorno in cui la Francia sortirebbe dalla sua riserva dopo essersi posta d'accordo coll'Austria, e se insistesse per l'esecuzione dei trattati di Praga interpretati, secondo le intenzioni dei loro autori. Ma chi sono gli autori del trattato di Praga? A chi appartiene il diritto d'interpretarli? Si sostiene a Berlino che i soli autori di tali atti sono coloro che li hanno firmati, vale a dire l'Austria e la Prussia.

Si opina altrimenti a Parigi ed a Vienna. Si dice che quantunque i trattati di pace di Praga non portino che le firme delle due parti belligeranti, nondimeno furono discusse e redatte in tre, che la Francia li preparò colla sua mediazione; che essa prese la più ampia parte alla loro redazione; che esistono persino in questi atti, delle stipulazioni chieste dalla Francia, ed alle quali la Prussia consentì per sola deferenza verso la Francia.

Sotto questo rapporto dunque, la Prussia avrebbe assunto un obbligo verso la Francia, che avrebbe il diritto di sorvegliare l'esecuzione dei trattati in ciò che la concerne, e di richiamare i suoi obblighi alla Prussia se quella li dimenticasse o se si dimostrasse disposta ad aggiornarne indefinitamente l'effetto, od anche a disconoscerli.

« Questo è un punto capitale, ci scrivono i no« stri corrispondenti, e sul quale il signor di Bi« smark non volle fare nessuna concessione si« nora. Quest'uomo di Stato non ammette il di« ritto reclamato dalla Francia di sorvegliare, di « sindacare l'esecuzione dei trattati di Praga. E« gli respinge perentoriamente ogni ingerenza « della Francia, e persino le osservazioni più « concilianti, più pacifiche, sotto pretesto che i « trattati di Praga furono conchiusi esclusiva« mente fra due potenze e per regolare degli in« teressi puramente tedeschi, la loro esecuzione « non può sollevare che difficoltà tedesche, nelle « quali niun'altra potenza non tedesca ha diritto « d'ingerirsi. Questa pretensione del signor di « Bismark è assoluta, ed egli non vuole soffrirne « eccezione di sorta, cosicchè se ne prevalse « quando il rappresentante del governo francese « tentò, poco prima che il progetto del collo« quio di Salisburgo fosse noto, di sottoporre al « governo prussiano alcune osservazioni in fa« vore della Danimarca. Si trattava del modo « con cui il governo prussiano intendeva adem« pire agl'impegni stipulati nell'art. 5 del trattato « di Praga, riguardo alle provincie settentrionali « dello Slesvig. »

I nostri corrispondenti soggiungono:

« L'attitudine ed il linguaggio dell'organo del « governo della Prussia, in questa circostanza, « non sembrano esser stati abbastanza benevoli, « e si racconta, dei particolari sul colloquio o sui « colloqui che ebbero luogo su di ciò, dai quali « si potrebbe dedurre che l'agente prussiano non « si è affatto conformato alle regole più elemen« tari del codice diplomatico coll' esigere la co« municazione d'un documento che non doveva « esser portato a sua notizia, ed usando pubbli« camente di questa comunicazione confidenziale « e non autorizzata... »

Quindi i nostri corrispondenti c' intrattengono sullo stato delle relazioni che sussistono oggidì fra i gabinetti di Vienna e di Berlino, e ricordano il modo di procedere del signor di Bismark verso l'Austria, non tenendo segreto il dispaccio confidenziale che il barone Westher, ministro prussiano a Vienna, gli aveva diretto il 19 giugno.

Questo dispaccio non oltrepassa forse il limite delle attribuzioni di un ministro plenipotenziario, e si può dire che il sig. di Werther, scrivendolo, non fece che adempire ad un dovere rigoroso, poichè si limitò a trasmettere al suo governo le informazioni che aveva raccolte a Pesth, dove si era recata per assistere all'incoronazione dell'imperatore Francesco Giuseppe come re di Ungheria, ed a rendere conto delle sue impressioni; ma la pubblicità data a questo documento irritò moltissimo il governo austriaco, che la considerò come un'offesa all'imperatore ed una minaccia contro l'impero. L'offesa all'imperatore si troverebbe nel brano del dispaccio in cui il barone di Werther dice nettamente che Francesco Giuseppe approvò, sulla proposta del conte Andrassy, certe misure importanti e di cui l'effetto è stato eccellente, « senza sospettare del loro profondo significato. » Si vide una minaccia in un altro brano in cui il sig. di Werther risponde al sig. di Bismarck che lo aveva incaricato d'investigare « se, ed a qual punto gli ungheresi sono riconoscenti verso la Prussia, alla cui influenza essi son debitori, in definitiva, della loro attuale situazione. »

Il sig. di Werther risponde:

« Le informazioni che raccolsi sullo stato dell'opinione nell'interno dell'Ungheria mi convinsero che in tutti i rami della società si nutre molta riconoscenza e simpatia verso la Prussia... L'austriaco tedesco non è amato dagli ungheresi, che ci riguardano a noi, prussiani, come loro futuri ed immediati protettori contro le tendenze dominatrici di Vienna. »

Si dura fatica a comprendere, dicono i nostri corrispondenti, che un tal documento sia stato pubblicato, a meno che non si sia voluto, a Berlino, provocare una nuova rottura coll'Austria.

« È vero, aggiungono, che il sig. di Bismark « respinge energicamente la responsabilità del« l'indiscretezza, cioè, quanto costituisce l'offesa. « E per ispiegare come le cose possono essere « accadute, egli racconta ch'egli dovette, come è « l'abitudine costante della cancelleria prussiana, « mandare delle copie del dispaccio confidenziale « del sig. di Werther a tutti gli ambasciatori e « ministri della Prussia, affinchè fossero infor« mati, e lascia intendere ch'esso potè venire « sottratto da qualcuno di tali depositi e pub« blicato per opera di qualche nemico della Prus« sia. Malgrado questa spiegazione, il Gabinetto « di Vienna conservò un profondo risentimento « contro il Gabinetto di Berlino, il quale non se « allarmò realmente che allorquando fu preve« nuto del prossimo colloquio fra i due impera« tori. Ma allora il sig. di Bismark comprese le « conseguenze che potrebbero risultarne. Egli « prese dapprima il partito di negare il colloquio « poi fece dire che il medesimo sarebbe senza « inconvenienti, perchè esso non avrebbe avuto « nessun carattere politico; ma il fatto è là, ed « il sig. di Bismark, che se ne irritò, finì col « denunciarlo alla Germania, per riaccendere le « sue passioni, ed all'Europa per risvegliare le « sue inquietudini. Noi siamo dunque entrati in « una specie di crisi che non è ancora uscita « dalle vie diplomatiche, e che probabilmente non « ne uscirà. Quale sarà, in tale crisi, la parte « spettante agli Stati tedeschi del sud? »

Ci si promette su questo punto speciale delle informazioni che ci affretteremo di porgere ai nostri lettori, lasciandone tutta la responsabilità ai nostri corrispondenti, come lo facciamo per quanto concerne le informazioni che precedono.

Riproduciamo dalla *Situation*, lasciandogliene tutta la responsabilità, il seguente:

Abbozzo d'un trattato fra la Prussia rappresentante la Germania e l'Austria.

I. La Prussia non vuole in nessun modo impedire all'Austria di estendersi in Oriente, poichè in tal modo si sarà opposta una diga durevole ai progetti di conquista della Russia, e la pace dell'Europa sarà assicurata.

II. Se l'Austria non pone ostacolo ai tentativi della Germania verso l'unità, la Prussia si dichiara pronta ad adoprare la sua influenza presso la Porta affinchè essa consenta a lasciare che il Montenegro, la Boemia, la Serbia ed i Principati danubiani riscattino la loro indipendenza con una somma di danaro, e che questi paesi avendo un'amministrazione indipendente, si pongano diplomaticamente e militarmente sotto la protezione di S. M. l'imperatore d'Austria che diverrà il loro capo supremo militare.

III. A tali condizioni, la Prussia e l'Austria garantiscono alla Porta le sue possessioni territoriali, purchè essa accordi ai suoi sudditi cristiani intera libertà di esercitare il loro culto, e che ceda l'isola di Candia alla Grecia, verso una indennità pecuniaria.

IV. Se questo progetto non potesse venir realizzato in via diplomatica, la Prussia presterà all'Austria, sua alleata, il concorso necessario perchè l'Austria s'ingrandisca in Oriente colle armi alla mano.

V. Al contrario, e prendendo in considerazione questo impegno della Prussia, l'Austria non porrà più ostacoli allo sviluppo della Germania come Stato unitario, e dal canto suo farà parte cogli Stati tedeschi della corona della Federazione tedesca.

VI. S. M. l'imperatore d'Austria consente a che le sue truppe tedesche, in caso d'una guerra della Germania con una potenza estera, siano poste sotto il comando in capo del re di Prussia.

VII. S. M. il re di Prussia porrà un numero uguale delle sue truppe a disposizione dell'imperatore d'Austria, e sotto il suo comando, nel caso in cui l'Austria fosse minacciata da una guerra da una potenza estera.

VIII. Gli Stati d'Austria e di Germania confederati si guarentiscono reciprocamente le loro possessioni territoriali e consolideranno così la pace dell'Europa.

IX. S. M. l'imperatore d'Austria consente a che, con decreto del Parlamento, le stesse leggi, monete, misure e pesi che sono in vigore in Germania, siano introdotte nei paesi tedeschi della sua Corona.

X. S. M. l'imperatore d'Austria si fa coronare in ognuno degli Stati della sua corona e nomina i suoi fratelli e cugini vice-re di questi Stati. Questi vice-re assisteranno al gran Consiglio dei principi tedeschi. (*Deutscher Furstentag*).

XI. Infine l'Austria esige che la Prussia lasci ad ogni Stato tedesco un'amministrazione interna indipendente, ch'essa garantisca ad ogni principe tedesco la sua sovranità, e ch'essa renda, ad eccezione dello Slesvig e dell'Olstein, gli Stati annessi, ai loro antichi possessori, riservandosi soltanto la diplomazia e la forza armata di questi Stati, affine di rappresentare da sè sola all'estero il diritto della Germania.

XII. Verso le condizioni succitate, gli Stati tedeschi dell' Austria, come pure la Baviera, il Wurtemberg, il Baden e l' Assia, entrano nella nuova Confederazione germanica, e riconoscono il re di Prussia, Guglielmo I, quale imperatore della Germania.

Questo *progetto di trattato* è stato presentato a Vienna dal conte di Reck, poco prima della famosa missione del famoso conte di Tanfkrchen. La stampa bismarkiana lo smentirà, certamente; ogni malvagità può negarsi, ma noi attestiamo sul nostro onore l' autenticità di questo documento, e speriamo che la nostra parola prevarrà contro la *fede prussiana*.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi giunti oggi sono quasi privi di notizie.

La *Corr. gén. autr.* del 6, riferisce un telegramma ricevuto dalla *Neue freie Presse* in data del 30, secondo il quale il barone di Beust avrebbe dichiarato al governo bavarese che le negoziazioni di Salisburgo non concernevano la Germania meridionale e che la Francia e l'Austria erano d'accordo per non intervenire negli affari di altri Stati. Crediamo essere ben informati, aggiunge la suddetta *Corr. gén. autr.*, dicendo che nella sua dichiarazione, il sig. di Beust fece sapere a Monaco che l' intervento negli affari degli Stati del Sud della Germania, non formò in nessun modo il soggetto di trattative a Salisburgo.

La stessa *Corr. gén. autr.* annunzia che il barone di Hubner vuol recarsi per qualche tempo ad Aussee prima della sua partenza per Roma. Si dice che non ritroverebbe per ora in quella città, le persone colle quali deve entrare in negoziati.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 4:

« Un proclama del maresciallo Narvaez all' armata felicita i soldati per la loro fedeltà alla regina ed alla loro bandiera, e li eccita a perseverare nel compimento dei loro doveri. »

E in data del 6:

« In una circolare diretta ai vescovi, il ministro della giustizia dice che si occuperà specialmente della pronta e completa esecuzione del concordato del 1851, e domanda il loro concorso. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 28 agosto con il quale, a modificazione delle tabelle A e B indicanti la circoscrizione delle direzioni compartimentali del demanio e delle tasse, e di quelle delle imposte dirette e del catasto, inserte nel R. decreto 17 luglio 1867, n° 3809, è stabilita in Bari la sede della Direzione del demanio e delle tasse sugli affari, e in Lecce quella delle imposte dirette e del catasto.

È instituita in Foggia una Direzione speciale per le operazioni relative all' affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia.

2. Un R. decreto del 28 agosto, a tenore del quale la Direzione generale delle gabelle farà parte integrante del Ministero delle finanze, ed eserciterà le sue funzioni secondo i regolamenti e nelle forme ch'erano in vigore al 31 dicembre 1866, a datare dal 1° ottobre 1867.

A quel R. decreto fa seguito il ruolo degli impiegati da assegnarsi alla direzione generale delle gabelle, i quali sono in n° di 140 che percepiscono complessivamente l'annua somma di L. 350,900, cioè: Un direttore generale, L. 8,000; un ispettore generale, L. 6,000; nove direttori capi di divisione, tre a L. 6,000, due a L. 5,000 e quattro a L. 4,500; tre ispettori centrali, uno a L. 5,000 e due a L. 4,500; otto capi di sezione a L. 4,000; trenta segretari, quindici a L. 3,500 e quindici a L. 3,000; ottantotto applicati, ventidue a L. 2,200, ventidue a L. 1,800, ventidue a L. 1,500 e ventidue a L. 1,200.

3. Alcune disposizioni nel personale di segreteria delle prefetture.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 9 nella sua parte non ufficiale pubblica una circolare che, in data del 6 corrente, il ministro di agricoltura, industria e commercio indirizzò agli uffici di bonificazione nelle provincie meridionali, circa le strade ausiliarie di bonificamento.

CRONACA DI FIRENZE

Annunziamo con piacere che lo stato sanitario della nostra città perdura ad essere ottimo, e che da quarantott' ore a questa parte non vi si ebbe a deplorare nessun caso di cholera.

Come fu annunziato, domenica scorsa la R. Accademia della Crusca tenne tornata solenne nella sala detta del Buon Umore.

Il segretario dell' Accademia, comm. Brunone Bianchi, annunziò stampato il primo fascicolo del Glossario che comprende le lettere A e B, e che ha 136 pagine. Annunziò poi che nel corso dell'anno la Crusca aveva messa in pronto per la stampa quasi la quarta parte della lettera C, una delle più copiose del nostro alfabeto, e dopo aver detto che a compire un vocabolario quale dev' essere quello della Crusca ci vuole tempo, aggiunse che la Crusca attuale vuole farsi italiana quanto più è possibile, non avendo i pregiudizi di coloro *che avrebbero voluto strozzar la lingua nelle angustie del Municipio e seccarne il germe nella cuna*.

Dopo che il comm. Bianchi ebbe terminato il suo discorso e fatta la biografia di Pietro Fraticelli, accademico residente, il senatore R. Lambruschini, altro accademico residente, parlò *Della naturo dell'umano linguaggio*, e riscosse applausi come già ne aveva riscossi il comm. B. Bianchi.

A quella solenne tornata della Regia Accademia della Crusca assistevano molti illustri personaggi e non poche signore.

Come risulta dai registri dello stato civile, nel mese di agosto testè decorso, il movimento della popolazione del comune di Firenze fu il seguente:

Le nascite sommarono a 619, cioè: nati legittimi 441, maschi 239, femmine 202; nati illegittimi 23, maschi 13, maschi 13, femmine 10; ed esposti 129, femmine 71, maschi 58.

I nati-morti furono 29, cioè: legittimi 17 maschi e quattro femmine; illegittimi 4 maschi, ed esposti un maschio.

Nello stesso mese vennero celebrati 86 matrimoni, vale a dire: 64 fra nubili e celibi, 14 fra vedovi e nubili, 5 fra celibi e vedove, e 3 fra vedovi e vedove.

Nell'agosto morirono 450 persone, cioè: 163 celibi, 118 nubili, 62 maritate, 43 coniugati, 38 vedove e 26 vedovi.

Dal 1° gennaio al 1° settembre corrente, nel comune di Firenze si ebbero 4663 nascite, 3499 decessi e 792 matrimoni.

Pietro Corelli, scrittore fecondissimo, autore di una *Storia di Casale*, del romanzo storico *Da San Quintino ad Oporto* e di non poche produzioni drammatiche, dopo lunga e penosa malattia, moriva l' 8 corrente compianto da quanti lo conobbero.

Da venti anni a questa parte, Pietro Corelli era revisore al Senato del Regno.

L'altro ieri, fuori di porta a Prato, venne arrestato un contadino, che, conducendo sbadatamente in via Guicciardini un barroccio a cui era attaccato un somaro, investì un ragazzetto di anni undici, e gettatolo fra le ruote di un altro barroccio che transitava di là, gli cagionò la frattura della spalla destra.

La notte passata le guardie di pubblica sicurezza arrestarono quattro giovani che con canti e schiamazzi turbavano i sonni dei pacifici cittadini.

---

l'attorniava di cure e di attenzioni, moltiplicava verso di lei le testimonianze dell'amore il più ardente, abbelliva il di lei ritiro di tutto quanto poteva lusingare i di lei desideri, ma non le permetteva di uscire.

In mezzo al parco ergevasi una cappella rustica di cui il caprifoglio tappezzava le pareti e che due larghi platani coprivano della loro ombra tutelare. In quel luogo, tutte le domeniche, un ministro del Signore veniva a celebrare i santi misteri ed a portare le consolazioni divine agli ospiti del piccolo ritiro. Era questo un prete venerando, dai capegli bianchi e di cui l'età aveva indebolito le forze senza affievolirne il coraggio.

Una domenica egli non venne e tutti ne parvero sorpresi. Palestrini uscì per saperne contezza e seppe che era morto. La costernazione di tutti coloro che abitavano questo oscuro soggiorno fu straziante; il padrone di casa si affrettò di dare al vegliardo un successore ed in questo modo Matilde potè continuare a compiere i suoi pii esercizi senza varcare la soglia della casa.

Un giorno in cui essa rinnovò presso lo sposo le abituali istanze per ottenere di poter visitare la madre ed in cui egli l'aveva bruscamente abbandonata senza risponderle, Matilde venne a sapere, per caso, che il nuovo sacerdote, chiuso nel confessionale, ascoltava in quel momento la confessione di parecchie delle persone addette alla casa. Essa vi corse ben risoluta a esporre le di lei pene in seno all'uomo di Dio e colla speranza che questi la aiuterebbe a vincere la resistenza che lo sposo opponeva all'adempimento di ciò che essa considerava come un sacro dovere.

Quale non fu però la di lei meraviglia udendo il ministro degli altari rimproverarle con dolcezza la poca sommissione ai decreti dell'Eterno ed alla volontà di colui che essa erasi data per padrone e per sostegno.

— Egli vi ama teneramente, aggiunse il sacerdote, e credete pure che senza forti ragioni non si opporrebbe al vostro desiderio! Temete di distruggere da voi stessa la felicità della quale godete! La curiosità perdette la nostra prima madre. Accettate la privazione che vi è imposta in espiazione del fallo che avete commesso! La vostra unione fu contrattata senza il consenso di colei alla quale tutto dovete; voi vi siete sottratta alla di lei obbedienza. Oggi, divenuta più ragionevole sappiate rispettare quella che avete giurato al vostro sposo e temete di perdere, dimenticandola, la parte di felicità che il cielo vi accorda in questa valle di lagrime!

Immobile di sorpresa, Matilde ascoltava ancora dopo che il sant'uomo aveva cessato di parlare. Sembravale che questa voce paterna ma severa, non le fosse sconosciuta; essa non colpiva per la prima volta il di lei orecchio; ma quale orribile avvenire non le vaticinava essa? La religione aveva essa forse il diritto di strappare per sempre una figlia alla propria madre non appena il matrimonio l'aveva legata allo sposo di sua scelta?

— Quale è questo abisso di mistero? sclamò la povera Matilde slanciandosi verso il cancello del confessionale. In nome del cielo, ditemi padre, quanto tutto ciò significa?

Il vecchio emise un profondo sospiro.

— Ciò significa, aggiunse egli bentosto e dando alla sua voce un tuono ancor più solenne, che la tranquillità di tutta la vostra vita dipende dalla vostra discrezione. Reprimete una curiosità mondana che non può che alienarvi il cuore del vostro sposo! Godete del bene che vi è offerto! Contentatevi della tenera affezione che egli vi porta! Adempite ai vostri doveri verso il cielo e verso il marito e lasciate il resto alla Provvidenza.

— Ma mia madre? la mia povera madre?

— Vostra madre ebbe vostre notizie, essa sa che siete felice.

— Chi glielo disse?

— Io.

— Voi dunque la conoscete?

— Sì, Matilde. Io la conosceva ancora prima della vostra nascita. Io stesso fui suo direttore spirituale a Napoli, fui io che la seguì per aiutarla a compiere i suoi doveri religiosi a Pisa e che non la lasciai, figlia mia, che per consolarvi della sua assenza e per mostrarvi fino all'ultimo mio sospiro la strada che conduce al cielo.

Matilde non tardò a riconoscere il padre Angelo, il suo direttore spirituale di Pisa, ed un torrente di lagrime le inondò il viso.

— Non sono interamente abbandonata, dicevasi essa, qualcuno veglia sopra di me.

Passarono molti istanti prima che potesse ritrovare la parola; l'emozione l'oppresse. Finalmente qualche sillaba male articolata le uscì dalle labbra in mezzo ai singhiozzi.

— Padre mio! disse, ditemi per carità se mi sarà concesso di rivedere mia madre?

— No, figlia mia; ed io mancherei a tutti i miei doveri se nutrissi nell' animo vostro una speranza che non deve mai realizzarsi.

— Non rivedrò dunque mai la povera madre mia?

A questo punto le lagrime soffocarono la voce di Matilde.

Essa rimase lungo tempo senza potere profferire una parola. Il buon prete, il quale aveva una lunga esperienza del cuore umano, non ignorava che in questi orribili strazi dell' animo, le consolazioni sono talvolta dolorose, spesso insopportabili e sempre inutili. Egli lasciò libero sfogo a questo dolore ed allorchè Matilde, più tranquilla, gli ebbe detto con dolcezza:

— Ahimè! Ahimè! forse mia madre non mi ha perdonato? forse m' accusa d' indifferenza e d' oblio?

— Se questo pensiero vi conturba, rispose il vegliardo, io stesso andrò a trovarla e vi porterò il suo perdono, ma a condizione che d' ora innanzi sarete più calma, più ragionevole e che non cercherete mai a scoprire ciò che una saggia prudenza deve continuare a celarvi.

Matilde glielo promise colle lagrime agli occhi, ma da quel momento in poi vaghi timori e crudeli sospetti vennero ad avvelenare la di lei esistenza. Palestrini mostravasi sempre tenero, amabile e buono; ma spesso era forzato ad assentarsi e tutte le volte in cui rientrava, il suo pallore, il suo sguardo torvo, il suo petto oppresso spandevano sopra tutta la sua persona un non so che di sinistro e di spaventevole. Lo si sarebbe preso per un malfattore. Matilde non poteva trattenersi da un fremito. Egli se ne avvedeva e si allontanava sospirando.

(Continua)

Annunziamo un'accademia vocale ed istrumentale a vantaggio d'una famiglia indigente, che verrà data la sera del dì 12 settembre corr., a ore 8 1|2, nella sala Sbolci, Borgo S. Croce, n° 6, gentilmente concessa.

Il programma ci fa sapere che vi prenderanno parte le signore Vercolini, Ciuti, Cardini, Davis e Bernabei, ed i signori Bimboni, Dini, Dainelli e Papini. Accompagnano i signori Romani prof. Pietro, Nocentini Domenico, Levi Giacomo.

Nella giornata del 8 7.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,5 e la minima di 19,6.

Nella notte del 9 settembre la temperatura minima di + 18,0.

Nota dei decessi denunziati nel giorno 8 settembre 1867.

Curradini Gaetano, d'anni 59 — Favilli Anna, id. 84 — Franciolini Ferdinando, id. 68 Guarnieri Carolina, id. 77 — Morelli Teresa, id. 40 — Guerrini Annunziata, id. 50 — Micheli-Isabella, id. 32 — Gennini Domenico, id. 27 — Del-Conte Clorinda, id. 60 — Bianchi Andrea, id. 78 — Pucci Violante, id. 96.

Più, 1 bambino di mesi 4.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè 7 maschi e 15 femmine.

Matrimoni del dì 8 *settembre*

Giuseppe Lacchini, giovane di negozio, di Firenze, e Merope Manetti, att. a casa, di Firenze.

Papini Giuseppe, lavorante alla fonderia dei caratteri, di Firenze, e Teresa Fraschetti, att. a casa, di Firenze.

Luigi Scardigli, facchino, di Vinci, ed Anna Calugi, lavorante di cappelli di paglia, di Vinci.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'8 corrente, dal ministro dell'interno fu pubblicata l'ordinanza di sanità marittima num. 36, che è del tenore seguente:

La quarantena in vigore per le provenienze dal golfo di Palermo è da oggi in poi rivocata nei porti e scali sottoposti a contumacia e ridotta al periodo di sette giorni nei porti incolumi.

Ferme stando in quel porto le prescrizioni della ordinanza n. 25 per le altre derivazioni vi saranno da oggi in poi ricevute con una osservazione di giorni sette le navi provenienti da Messina e Trapani.

Nei porti e scali del regno incolumi saranno sottoposte ad una contumacia di sette giorni le navi partite da oggi in poi dal litorale del golfo di Salerno compreso tra quello di Napoli ed Agropoli esclusivo, e tra Marsala e Capo Feto inclusivi, e conseguentemente saranno in detto litorale rivocate da questa data le contumacie in vigore per cholera ad eccezione di quelle per i porti di Trapani e Messina che vi resteranno ridotte al periodo di giorni sette sempreché abbiano avuto traversata incolume, restandovi ferme le prescrizioni del decreto 29 aprile prossimo passato per le navi di qualunque provenienza con circostanze aggravanti.

— Alcuni giornali, riportando dall'*Avvenire* di Napoli la notizia di una decisione della Corte d'appello di quella città, intorno alla questione se i dazi di entrata si potessero o no pagare con carta, riferirono che colla decisione medesima era stato dichiarato nullo il decreto del 14 luglio 1866, dal quale fu stabilito che il pagamento di quei dazi dovesse effettuarsi in numerario.

La Camera di commercio e d'arti di Firenze, avendo chiesta a quella di Napoli copia dell'anzidetta decisione, ne pubblicò un sunto nel suo bollettino, dal quale apparisce come la Corte d'appello di Napoli non dichiarasse nullo il decreto, ma decidesse soltanto che i dazi sulle merci introdotte in dogana prima del 10 agosto 1866, giorno dell'attuazione di quel decreto, si potevano pagare in carta.

— A proposito della imminente inaugurazione della Galleria Vittorio Emanuele di Milano, dicesi, scrive la *Perseveranza* del 9, che S. M. entrerà dalla porta prospiciente la piazza della Scala, e condotta nel centro della Galleria, là dove dall'asse principale partono altri due laterali, che danno a quel monumento la forma d'una croce, apporrà la sua firma al verbale dell'inaugurazione, uscendo per l'altra porta che mena alla piazza del Duomo.

A questa cerimonia assisteranno numerosi invitati; indi la Galleria sarà aperta definitivamente al pubblico. S. A. R. il principe Umberto non può per ora intervenire. S. M. sarà accompagnata dal presidente del Consiglio e dai dignitarii di corte. Il nostro Municipio, ricordando un desiderio espresso nell'ultima sua gita a Milano da S. A. I. il principe Napoleone, gl'inviò speciale lettera d'invito.

— Intorno ai fatti di Ardore, scrive l'*Italia di Napoli* del 7, sono arrivate le seguenti notizie, spedite questa mane per telegrafo da Gerace:

Il capitano Perona del 68° con mezza compagnia ed un ufficiale de' carabinieri, non appena fu avvertito de' tumulti di Ardore, mosse rapidamente a quella volta.

Spaventati, gli abitanti di Ardore, si diedero alla fuga, e fin da ieri il paese è stato occupato dal capitano Perona. I fuggiaschi sono circa *tremila*.

Questa cifra di *tremila* è assai esagerata, non avendo Ardore, che *cinquemila* abitanti: toglietene vecchi, donne e fanciulli e non è difficile fare un calcolo più esatto.

— All'*Italia di Napoli* del 7 scrivono da Salerno che l'infelice Nicola Bellofatto dopo essere stato sequestrato dai briganti, venne da essi trucidato al di sopra del Torrente Fredano nel comune di Gernaldo.

— Il capo banda Viola continua a farne delle sue.

Il dì 29 agosto un tal Prospero De Lorenzo di Latronico recavasi verso le ore pomeridiane nella masseria di Vincenzo De Luca dove soleva andare per suoi affari.

Poco dopo entra uno sconosciuto con una pipa in bocca e domanda in piacere un poco di fuoco per accenderla.

Lo sconosciuto avea un viso obliquo da mettere il freddo addosso.

Gettò costui lo sguardo attorno come per vedere chi vi fosse e dopo avere accesa la pipa fece un fischio ed ecco entrar dentro il capobanda Viola con i suoi soliti seguaci.

Il malcapitato De Lorenzo fu preso senza dirgli una parola e portato via.

— Nella settimana scorsa, scrive il *Corriere di Puglia* di Bari del 7, insieme ad una grande diminuzione nel numero degli attaccati dal cholera in tutta la provincia, si è notata una gravezza quasi inusitata del morbo. Infatti su 168 casi si sono avuti 163 morti dal mezzodì del giorno 29 agosto a quello del 5 corr. Queste cifre unite a quelle pubblicate fin dalla comparsa dell'epidemia, formano un totale di casi 15999 con morti 8797.

— Questa mane, scrive il *Giornale di Sicilia* del 6, il generale Medici arrivava a Palermo a bordo del piroscafo *Napoli*, reduce da Messina, ove sgraziatamente fu obbligato di lasciare il capitano sig. Tabacchi Tito, attaccato dal cholera, che lo aveva accompagnato in quella gita.

— Ieri, scrive il *Corriere Siciliano* del 6, il marchese di Rudinì, prefetto di Palermo, è partito a bordo dell'*Elettrico*, in grazia di un breve congedo ottenuto per motivi di famiglia.

Monumento a Leonardo da Vinci. — La *Lombardia* dell'8 annunzia che, la Giunta municipale di Milano aderì al progetto del cav. P. Magni che si offerse di inalzare a proprie spese nel centro del riordinato giardinetto in piazza della Scala e sull'asse della nuova Galleria, il modello, di naturale grandezza, del monumento da erigersi a Leonardo da Vinci. Con simile sperimento, cui non mancavano di ricorrere anche i nostri antichi maestri, si potrà sopra luogo dedurne meglio le opportune dimensioni e meglio studiarne le singole parti prima di accingersi all'opera.

Il monumento si compone della statua di Leonardo da Vinci, con piedestallo rettangolare adorno a quattro bassirilievi, rappresentanti le quattro arti, nelle quali fu sommo il grande italiano (architettura, pittura, scultura e meccanica). Agli angoli le statue dei suoi quattro primari scolari.

Il monumento sarà scoperto domenica ventura in occasione dell'inaugurazione della galleria Vittorio Emanuele.

Processo di stampa. — Ieri, scrive la *Gazzetta di Milano* dell'8, agitavasi dinanzi al Tribunale correzionale di Milano un interessante processo di stampa, promosso contro il gerente del *Gazzettino* dal direttore del giornale la *Platea* per rifiuto da parte del primo di inserire una lettera del secondo, inviata da pubblicarsi a termini di legge. Il tribunale ritenne che il fatto del contenersi in una risposta espressioni ingiuriose esimesse un giornale dall'obbligo di riferirla e che il disposto della legge sulle inserzioni non comprendesse l'obbligo in un giornale di pubblicare insulti al proprio indirizzo: per cui rimandava assolto il gerente, che era stato egregiamente difeso dal bravo avv. Rocchini.

Movimento nel porto di Palermo. — Il *Giornale di Sicilia* del 5 scrive che, la statistica navale mensile redatta nell'ufficio marittimo di Palermo, per il mese di agosto testè spirato, presenta i seguenti dati sul movimento di quel porto:

Gli approdi e partenze per operazioni di commercio furono n° 341 con ton. 57855, cioè n° 240 per ton. 14346 bastimenti a vela, e n° 101 per ton. 43509 a vapore. I bastimenti con bandiera nazionale ascesero a numero 288, e quelli con bandiera estera a n° 53.

Progresso culinario. — Dopo l'ippofagia non vi è da meravigliarsi che si facciano avanti l'onofagia e l'emionofagia.

A Lione, quel prefetto autorizzò testè la vendita della carne di cavallo, di asino e di mulo.

Le prune di Dumas. — P. A. fiorentino narra che, un giorno che andò a trovare Alessandro Dumas, ebbe secolui il seguente dialogo:

— Fate colazione con me?

— Grazie mille. Ho già mangiato.

— Assaggiate almeno queste prune.

Così dicendo, il fecondo romanziere presentò al traduttore di Dante delle prune poco belle.

— Grazie, — rispose Fiorentino.

— Fatemi il piacere, — riprese Dumas, — di assaggiare una di queste prune, eppoi ve ne dirò il perchè.

Quando il critico napolitano ebbe mangiata la più matura delle prune, il padre di *Enrico III* soggiunse:

— Queste prune mi costano la miseria di quindici mila franchi l'una, e sono tutto ciò che mi resta del mio famoso palazzo di Monte-Cristo.

La Camera di Gian Giacomo. — A Colonia, scrive la *Situation*, tutti i mercanti di profumerie sono tanti Giovanni Maria Farina; a Ginevra, tutte le case furono più o meno abitate da Gian Giacomo Rousseau.

Ultimamente, un viaggiatore, scorgendo sopra una porta l'*appigionasi*, si presentò al proprietario dell'immobile per prenderne in affitto un appartamento.

— Signore, — disse il proprietario enumerando tutte le prerogative del quartiere, — io vi darò la Camera che abitò Gian Giacomo.

— Davvero!

— Sì signore. Essa è ancora nello stato in cui era nel secolo scorso.

— Voi volete scherzare!

— Non scherzo in parola d'onore. Ecco la tavola sulla quale scrisse il *Contratto sociale*.

— Ah!

— Questo è l'armadio in cui metteva la sua biancheria.

— Oh!

— Egli si è seduto in quel canapè mentre quell'orologio suonava le ore. Finalmente, ecco il suo letto.....

— Bene, bene, ma spero che dopo la morte di Rousseau ne saranno state cambiate le lenzuola.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Memorie di filosofia naturale per Giuseppe Gallo, desunte dal *Giornale di farmacia e di chimica*, dell'anno 1867. — TORINO, tip. di Giulio Speirani e figli.

La Russia e l'occidente d'Europa. Riflessi politici contemporanei per P. Veyrat. — ONEGLIA, tipografia-litografia di Giovanni Ghilini.

Sulla questione universitaria, lettera del senatore G. Siotto-Pintor al presidente del Consiglio dei ministri. — MODENA, tipografia di Nicola Zanichelli e soci.

Sulla R. Università di Modena. Scritto di Pietro Sbarbaro. — MODENA, tipografia di N. Zanichelli e soci.

Sulla riforma delle scuole elementari di Bologna. Osservazioni dei professori A. Grosso e L. Savorini. — BOLOGNA, tipografia Mareggiani.

Opere varie del cavaliere Pietro Barnabò Silorata, socio della R. Accademia delle scienze di Torino. — Volume primo. — VENEZIA, dal prem. stab. tip. di P. Naratovich.

Custoza e Bezzecca. Versi di Enea Cavalieri. — FERRARA, tipografia Bresciani.

L'industriale romagnolo, rivista di agricoltura, industria e commercio, diretta dal dott. Giuseppe Ricca-Rosellini. — Fascicolo 6°. — FORLÌ (Emilia), presso l'editore Febo Gherardi.

Studi sulla decadenza del commercio in Italia, di Antonio Montanaro. — GENOVA-FIRENZE, tipografia dei fratelli Pellas fu L.

Sul riordinamento dello Stato. Cenni di Paolo Bovi. — BOLOGNA, tipografia degli Agrofili italiani.

Del romanzo moderno, per Luigi Buonopane. — NAPOLI, stab. tipografico di P. Androsio.

Relazione storica del processo penale contro Francesco Cicognani, ex-cassiere della Banca nazionale di Forlì, imputato di appropriazione indebita. — FORLÌ, tip. soc. democratica.

L'Italia e la Chiesa. Pensieri dell'avv. Francesco Belfiore, presidente del tribunale civile e correzionale di Aquila. — AQUILA, tip. Aternina.

Sulla riforma della privativa dei tabacchi per renderne libera la coltivazione e lo spaccio. Proposta dell'avv. Luigi Tirrito, consigliere provinciale di Palermo. — PALERMO, tip. di Giovanni Lorznaider.

Della statistica d'Italia sul cholera morbus del 1865. Rassegna critica del dott. Prospero Sonsino. — FIRENZE, tipografia Italiana di Fr. Martini.

Le mie ventiquattro salutazioni per Greco Poeta. — PISA, tipografia Valenti.

Il politecnico, repertorio di studi letterari, scientifici e tecnici. — Serie IV. — Volume IV. — Fascicolo I. — Luglio 1867. — MILANO, tipografia di Zanetti Francesco.

Beno de' Gozzadini Podestà di Milano. Storia del XIII secolo per Raffaello Sonzogno. — Volume 1° al 6°. — MILANO, libreria Sonzogno.

La canaglia. Racconto storico contemporaneo di Giovanni Biffi. — Volumi due. — MILANO, tipografia Bozza.

Esempi di generosità, proposti al popolo italiano da Niccolò Tommaseo. — MILANO, tipografia e libreria arcivescovile della ditta Giacomo Agnelli.

Rivista Bolognese di scienze, lettere, arti e scuole. — Anno I. — Volume II. — Fascicolo I. — 15 luglio 1867. — BOLOGNA, tipografia Garagnani.

L'Industriale romagnolo. Rivista di agricoltura, industria e commercio, diretta dal prof. Giuseppe Ricca-Rosellini. — Anno I. — Fascicolo V. — Luglio 1867. — FORLÌ (Emilia) presso l'editore Febo Gherardi.

Parigi tascabile. Guida pratica illustrata per i forestieri in Parigi e ne' suoi dintorni. Edizione italiana fatta sulla seconda parigina di H. A. De Conty. — TORINO, presso l'editore Augusto Federico Negro.

Guida-orario del viaggiatore per le cento città italiane. Orario generale delle strade ferrate e della navigazione in Italia. Rivista mensile delle ferrovie. — TORINO, tipografia degli eredi Botta.

L'indispensabile (pel commercio). Rivista mensile legale-commerciale del Regno d'Italia. — Anno I. — N. 1 e 2 1867. — TORINO, tipografia Foa.

Per la liberazione della Venezia. Canzone di Repetti Paolo, professore di lettere italiane, storia e geografia nella scuola tecnica di Castellamonte. — TORINO, tipografia della *Bandiera dello studente.*

Sul cholera morbus. Insegnamento popolare del dottore in medicina Alessandro Bolla. — TORINO, tipografia dell'editore Biagio Moretti.

Cenni del geometra Trossarelli Giovenale, in risposta ad alcune espressioni inserte dal cav. avv. Claudio Calandra nel suo opuscolo *Sull'estrazione delle acque sotterranee nell'alta valle del Po.* — SAVIGLIANO, tipografia Racca e Bressa.

Elementi di letteratura ad uso delle scuole di rettorica, del prof. sac. Francesco Astengo. — Parte seconda. — SAVONA, tipografia di Francesco Bertolotto.

Relazione della Commissione per la linea di navigazione fra Venezia ed Alessandria. — VENEZIA, tipografia della *Gazzetta di Venezia.*

Dell'esazione dell'imposta fondiaria nel Veneto. VENEZIA, dalla tipografia del *Commercio.*

Petizione al Parlamento Nazionale degli avvocati cav. dott. Giuseppe Consolo di Venezia e dott. Michelangelo Smania di Verona. — VERONA, coi tipi di Antonio Rossi.

Antonio Aldini ed i suoi tempi. Narrazione storica con documenti inediti o poco noti, pubblicati da Antonio Zanolini senatore del regno. — FIRENZE, tipografia Le Monnier.

Effemeride carceraria. Rivista ufficiale delle carceri del regno d'Italia, diretta dal cav. Napoleone Vazio, ispettore delle carceri del regno presso il ministero dell'interno. FIRENZE, tipografia delle Murate.

Nota, che dalla Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale si sottopone all'esame dei ministri e dei membri del Parlamento. FIRENZE, tipografia di G. Barbèra.

Il Governo e l'Italia per Geremia Zuccati. — LIVORNO, tip. di P. Vannini e figlio.

Alcune riflessioni sul personale di bassa forza, e sull'equipaggiamento dell'esercito. Lettera di Lucio Pigorini, furiere nel 31° reggimento fanteria, al direttore del giornale l'*Italia Militare.* — PARMA, tipografia Rossi-Ubaldi.

Il mio giornale dal 1848 *al* 1850, del generale in ritiro Antonio Morandi, per servire alla patria storia contemporanea. — MODENA, tipografia e litografia di Andrea Ferrari.

Sul cholera-morbus-asiatico, insegnamento popolare del dottore in medicina Alessandro Bolla, con metodo ed istruzione per la cura e preservazione del micidiale morbo. — TORINO, presso l'editore Biagio Moretti.

Mezzi infallibili per distruggere gl'insetti nocivi alle campagne, edizione rifusa ed arricchita di nuove ed importanti aggiunte. — TORINO, presso l'emporio librario di Felice Borri.

Bollettino consolare, pubblicato per cura del Ministero degli affari esteri di S. M. il Re d'Italia. — Volume III. — Fascicolo 11°. — Giugno 1867. — TORINO, tipografia G. B. Paravia e comp.

Trattato di orologeria moderna di Claudius Saunier. Prima versione italiana con note di un direttore d'una scuola italiana d'orologeria. — TORINO, presso l'editore Claudio Perrin.

Progetto di statuti per l'Associazione cooperativa in partecipazione italiana a carature. — TORINO, tipografia di Claudio Perrin.

Elogio funebre del sacerdote Giovanni Antonio Rayneri, detto dal sacerdote Carlo Gusmitta. — TORTONA, tipografia di Salvatore Rossi.

Sul compartimento territoriale e sull'ordinamento giudiziario ed amministrativo del regno d'Italia. Cenni di Ruscone Pietro già deputato al Parlamento. — MILANO, presso Luigi di Girolamo Pirola.

Esempi di generosità proposti al popolo italiano da Niccolò Tommaseo. — MILANO, tipografia e libreria arcivescovile della ditta Giacomo Agnelli.

Introduzione in Italia della fabbricazione delle corazze e di altri ferri per la marina, per l'ingegnere Giulio Axerio. — MILANO, tipografia di Zanetti Francesco.

Sui monopolii del pensiero. Considerazioni di Silvio Zeni. — FERRARA, tipografia Bresciani.

Risparmio e temperanza, letture popolari del dott. Carlo Salvadori. VENEZIA, tipografia del Patronato per ragazzi.

Del cavallo in Italia. Cenni di Andrea Pallavicini. — NAPOLI, tipografia del *Giornale di Napoli.*

NOTIZIE ULTIME

Il giorno 5 corrente il granduca di Baden apriva a Carlsruhe la sessione legislativa del Parlamento con un discorso, di cui non abbiamo ancora il testo, ma che conosciamo per un esteso sunto. In codesto discorso il granduca ha detto che se la forma dell'unione nazionale della Germania meridionale colla Confederazione del Nord non è ancora trovata, si sono però fatti molti progressi per raggiungere tale scopo. I provvedimenti adottati a tale intento sono: i trattati militari per la difesa generale conchiusi colla Prussia, l'adozione del sistema militare degli Stati del Nord per parte della conferenza dei delegati degli Stati del Sud a Stoccarda, e l'accordo che ne risultava nelle quistioni militari fra i sovrani tedeschi del Sud.

Il granduca ha poscia additato il Parlamento doganale, come l'assemblea rappresentativa di tutta la Germania.

Questo discorso ha fatto grande impressione in Germania come in Francia.

È l'eco de' sentimenti che si aprono la via de' cuori degli Stati meridionali tedeschi, è la voce dell'unità che risuona nei paesi, i quali non sono ancora chiamati a farne parte.

Esso esprime ancora un altro pensiero; è la solidarietà di tutta la Germania sì del settentrione che del mezzodì, nell'eventualità di una guerra. Il granduca di Baden ha detto chiaro che gli Stati del Sud sono militarmente vincolati e sottoposti alla Prussia, per cui l'interesse della Prussia è diventato interesse della Germania, che tutti i tedeschi hanno l'obbligo di difendere.

Quanto al Parlamento doganale, il granduca di Baden ha voluto farne rilevare tutta l'importanza, che non era sfuggita a Parigi, come già ci era stato annunziato in una corrispondenza che abbiamo pubblicata, or son pochi giorni.

La sensazione prodotta a Parigi da codesto discorso rivela le preoccupazioni che vi desta il progresso germanico verso la sua unità.

Che si vuole a Parigi? Frenare la Prussia nelle sue mosse? Arrestare la Germania nel suo cammino?

Non crediamo che a Parigi si disconosca l'eccitamento che verrebbe dato al moto germanico verso l'unità da un'aperta opposizione estera, e, peggio ancora, da un conflitto, da una guerra politica, che diventerebbe guerra di nazionalità. Ma a Parigi si vorrebbe che un avvenimento di tanto rilievo, il quale deve stabilire su nuove basi l'equilibrio delle potenze europee, sia accompagnato da quelle guarentigie che la Francia crede necessarie alla sua sicurezza.

Gli articoli dell'*Époque* e della *Liberté* esprimono lo stato degli animi a Parigi e nella Francia intera dinnanzi a questo gran fatto dell'unità tedesca che si prevede vicino ed ineluttabile, e ripetiamo quello che abbiamo già fatto notare, che la guerra può essere evitata dal senno politico e dalla moderazione della Prussia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8. — L'*Epoque* e la *Liberté* commentano il discorso pronunziato dal granduca di Baden all'apertura delle Camere, che si espresse in un senso unitario (1).

L'*Epoque* dice che esso è un grido di guerra della Germania.

La *Liberté* dice che quel discorso non lascia aperta alcuna porta segreta e che bisogna scegliere prontamente fra il rannodare una alleanza tra la Francia, la Prussia e l'Italia, o il fare la guerra, senza esitazione nè ritardo, contro la Germania, la quale si pone tutta sotto il re Guglielmo.

Ginevra, 9. — Ieri sera è arrivato Garibaldi. Folla immensa; ricevimento entusiastico. Garibaldi parlò alla folla dal balcone dell'albergo. Si congratulò coi ginevrini per avere essi dato il primo colpo al Papato; disse ch'egli gli darà l'ultimo; dichiarò che andrà a Roma.

(1) *Questo discorso non è pervenuto all'Agenzia. Essa fa le opportune ricerche per conoscere la causa di questa mancanza.*

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 9 settembre.

	7	9
Rendita francese 3 %	69 75	69 90
» italiana 5 % in cont.	49 10	49 50
» » fine mese	49 45	49 65
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	293 —	308 —
Ferrovie Austriache	488 —	491 —
Prestito austriaco 1865	326 —	327 —
Ferrovie Lombardo-Venete	388 —	388 —
» Romane	55 —	55 —
Obbligaz. »	101 —	101 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	52 —	52 —

Londra, 9.

Consolidati inglesi . . . . . . 94 5|8

GIACOMO DINA, DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 9 settembre

5 %	C. I.	52 85 d.	52 80
Id.	FC. I. 52 92 1|2 d.		52 90
Impr. naz. sott. 5 %	C. I.	70 25 d.	70 —
3 %	C. I.	85 — d.	84 75
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	C. I.	1365 — d.	1350 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	C. I.	1495 — d.	1485 —
Az. Str. Ferr. rom.	C. I.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. I.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. I.	43 1|2 d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. I.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. I.	— — d.	196 —
Obbl. 3 % delle dette	C. I.	123 1|2 d.	122 1|4
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. I.	396 — d.	395 —
Id. in serie di 1 e 2	C. I.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. I.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. I.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. I.	53 3|4 d.	— —
3 % idem	N. I.	36 — d.	— —
Prezzi fatti del 5 %	52 85 c.		
Napoleone d'oro	21 35 — 21 33		

Borsa di Milano del 7 settembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	52 82 80
» » » f.c.	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 50	— — —
Azioni Banca Nazionale	1500 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	195 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	— —	122 25 —
» Beni demaniali	395 —	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	69 25	— — —

Amministrazione Municipale
DI AQUILA DEGLI ABRUZZI

AVVISO

Nella Scuola Tecnica di questa città è vacante la cattedra di lingua francese e computisteria, collo stipendio di lire **mille e dugento.**

Gli aspiranti dovranno rassegnare le loro domande in carta da bollo, coi documenti comprovanti la loro età, moralità ed idoneità all'insegnamento della materia sovra indicata, entro il corrente mese di settembre, presso quest'ufficio comunale.

Aquila degli Abruzzi, 2 settembre, 1867.

Il Sindaco

De-Bernardini

Professore chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: *Genova,* farmacia Bruzza — *Firenze,* Pieri in via Condotta Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — *Livorno,* Crocchi e Angelini — *Pisa,* Carrai — *Lucca,* Gemignani — *Siena,* Moncarelli — *Spezia,* Fossati — *Roma,* Sinimberghi e Desiderj — *Napoli,* Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo n. 205 — *Milano,* Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — *Torino,* Ceresole e Taricco — *Bologna,* Bonavia; Malaguti e Ferraresi — *Venezia,* Zampironi e Croce di Malta.

Confetti di Coppaù puro

di L. FOUCHER antico farmacista a ORLEANS, fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Coppaù Foucher

Prezzo: { la scatola di 100 confetti L. 5 / Id. 1|2 » 3

Tali confetti si trovano nelle principali farmacie di Francia. Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, in Livorno. — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Via MANIN N° 7 — **ALBERGO TRATTORIA MANIN** — Via MANIN N° 7

MILANO AI GIARDINI PUBBLICI

Situato sulla via della miglior passeggiata della città.
Camere d'alloggio molto proprie a prezzi convenienti.
Elegante giardino ad uso Restaurant.
Stabilimento riputatissimo per proprietà di servizio; si serve in ogni ora del giorno tanto alla carta che a prezzi fissi, ha gabinetti e sale separate prospicienti ai *Giardini Pubblici.*

Carta disinfettante solfitizzata

preparata da N. CIUTI e FIGLIO Farmacisti

in via del Corso, N. 3, in Firenze.

Mezzo sicuro per neutralizzare le emanazioni miasmatiche e deleterie. Posta sul fuoco brucia rapidamente senza fiamma, svolgendo un denso fumo di gradevole odore, ed emanando dell'acido solforoso in quantità misto a vari principii aromatici pirogenati.

L'azione deodorante antisettica e fermenticida dell'acido solforoso, è accertata dai più recenti esperimenti chimici, come superiore ad ogni altro disinfettante ed è perciò che può essere ritenuto anche come un ottimo preservativo dai mali contagiosi.

Un solo pezzo di questa carta basta a depurare e disinfettare l'aria di una stanza di ordinaria ampiezza dove si trovi o sia già stato un malato attaccato da malattia epidemica o contagiosa, o dove siensi trattenute materie putride in fermentazione.

Prezzo di ogni pacchetto cent. 80. — Si spedisce franco in tutto il Regno a L. 1 00.



INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE
Guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA *del Perù*

del profess. J. SAMPSON
di Nuova-York — Broadway, 512

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutto la debolezza dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è L. 4 con istruzione, franco di porto per tutto il Regno contro vaglia postale o francobolli.

NB. Chi commette 6 scatole L. 20.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

PER CHI AMA COPIARE
E
SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro
1|2	3 00	» idem
1|3	2 00	» idem
1|4	1 70	» idem
1|5	1 20	» idem
1|8	0 80	» idem
Portoghesi	0 55	» idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro,* composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro
1|2	1 50	» idem
1|3	1 10	» idem
1|4	0 80	» idem
1|5	0 65	» idem
1|8	0 50	» idem
Mosche	0 35	» idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta, contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

STOMATICO TONICO — **VINO DI BELLINI** — APERITIVO FEBBRIFUGO

ALLA CHINA E COLOMBO

Analettico superiore, eccitante riparatore

Prescritto dai medici francesi alle *donne delicate,* ai *convalescenti,* ai *vecchi indeboliti* ed in tutte le *malattie nervose, diarree croniche* e *clorosi. L'appetito* e la *digestione* sono dal VINO BELLINI fortemente aiutati, è di *sapore delicatissimo e gustoso*; si prende a digiuno inzuppandovi dei biscottini, oppure avanti ogni pasto a cucchiaiate. Costa L. 4 50 la bottiglia con unita e dettagliata istruzione — Si prepara da Fayard, farmacista in Lione, solo proprietario della formula di composizione. — Deposito generale per l'Italia a Milano da MANZONI e C. via Sala, n° 10. Succursali: Firenze, farmacia Pieri — Bologna, Bonavia — Pisa, Carrai — Genova, Bruzza — Torino, Mondo — Napoli, Mondo — Venezia Botner — Foggia, Valentini — Ancona, Moscatelli — Bari, Lippolis e nelle principali farmacie del Regno.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N° 28, 2° piano.

BUSCAGLIONE E GARIZIO

FUMISTI

Tengono magazzeno di stufe in terra rafrettaria di Castellamonte semplici ed a calorifero, come pure stufe in ferro fuso, cucine economiche, tubi di lamiera, braciere di Torino, siphons a latrine inodore e deposito di cemento grenoblese all'ingrosso ed al dettaglio.

Via Guelfa, N. 48 — FIRENZE.

PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate
da A. ZANETTI
Farmacista di Milano

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la posta franche in tutta Italia, cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

PER CAUSA DI PARTENZA

Appartamento di N. 14 camere posto in Firenze, via S. Pier Maggiore, n. 2, piano 2°, sulla cantonata della via del Fosso, d'affittarsi al presente o pel 1° novembre p. v. ammobiliato od anche senza mobilia.

Pianoforte d'una delle migliori fabbriche francesi, in ottimo stato da vendersi a modico prezzo. — Recapito ivi.

DONATI DENTISTE

de l'école
FRANÇAISE-AMÉRICAINE
rue Cerretani, n. 14, Florence.
Fabrique de dentiers et depòt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

PEL 15 SETTEMBRE si cede definitivamente o si affitta il grandioso stabilimento ammobiliato ad uso di Bagni e di Albergo posto in Savona, via S. Lucia prospiciente il porto da una parte e la via Nazionale dall'altra. — Per le trattative dirigersi in Savona agli eredi del fu Lazzaro Pongiglione.

QUARTIERI da appigionarsi. Dirigersi al sig. Carlo Biagiotti al cancello della Villa Liverani, pochi minuti fuori la Porta a Pinti.

CASE
E PRINCIPALI FABBRICHE DI PARIGI

raccomandate ai Forestieri recandosi all'

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

A LA PENSÉE — HENRY — 5, Faubourg Saint-Honoré

Gran casa di mercerie dove si vende qualunque

MERCERIA, nastri, PASSAMANTERIE, sottane, TAPPEZZERIE
GUIPURES

CHE SI TROVANO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE

ALLUMINIUM E BRONZI D'ALLUMINIUM
Paul Morin et C.
OREFICERIA DA TAVOLA — OREFICERIA DA CHIESA — BIGIOTTERIA
21, Boulevart Poissonnière — Boulevard Sébastopol, 94

Casa generale di Commissioni. — Fornimenti da Camera, Bronzi, Specchi, Porcellane, Cristalli, Carozzeria, Oreficeria, Novità, Articoli, Esportazione. Am. Richy, *via d'Hauteville, 53, Parigi.*

Macchine da cucire *americane. Sistema Anavelle, cuciture indiscucibili.* CALLEBAUT, fornitore brevettato di S. M. l'imperatore, 405, boulevard Sébastopol, 405, Paris.

Non più credito! Si raccomanda alle persone amanti dell'ordine e dell'economia, di dirigersi a Savigny, sarto, 47, *rue Neuve-des-Petits-Champs,* che non vende che a contanti col 15 0|0 di sconto.

Inchiostro nuovo. — MATHIEU-PLESSY, 84, boul. St-Germain usato dalle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice e da tutte le grandi amministrazioni di Parigi, ammesso all'esposizione universale del 1867, classe 44.

Casimirro di Francia e delle Indie. — La casa *Tenraux, 2, rue d'Aboukir,* è la più importante fabbrica di scialli e la sola che offre al compratore il vantaggio dei prezzi di fabbrica.

Dott. Hénoque ✻ **Dentista,** medico onorario di S. M. Napoleone III. Dentiere edaltri lavori artific., 8, *via Richelieu.*

Acqua del Dott. Hénoque (fornitore dell'Imperatore) per la bocca ed i denti, 41, *rue Vivienne.*

Guanti Ricchi — R. Choiseul, 16, Paris — **Guanti Mignoni**

Per uomini, fortissimi	5 fr.	Donne, 1 bottone (capr.)	4 fr.
» donne, 2 bottoni	5 50	Donne, 2 bottoni e uom.	4 50
» donne, 1 bottone	4 75	Torino e Svezia, 2 bottoni	2 —

Caoutchouc Lebigre. — Grande assortimento di vestiario impermeabile per la *caccia* e la *pesca,* e di fantasia per signore, vestiari bianchi pei vetturini. *Valterproof,* impermeabili senza gomma; *vestimenta dietro misura in 24 ore,* e tutti gli articoli di questa industria. Via Vivienne, 16, e via Rivoli, 142; *non sbagliare il numero.*



Caffetiera locomotiva e ghiacciaia italiana perfezionata. Toselli e Comp., 236, *fg. St. Martin.*

Si evitano le malattie, l'umidità ed il freddo ai piedi colle suole Lacroix, da cent. 50 a fr. 2,50, all'ingrosso ed al minuto, *passage Choiseul, 72.*

Acqua Delaunay Philocéphale, 5 e 10 fr. la boccetto, per impedire l'imbiancamento dei capelli e restituire loro senza tintura il colore naturale.

Pomane Richelieu per la bellezza del volto, 3 e 5 fr. la scatola. Presso Delaunay, *10, Rue Colbert.*

Consigli agli uomini indeboliti. — Opuscolo trattato sul *rifinimento nervoso* seguito dagli eccessi nella gioventù, accompagnato d'un trattamento vegetale depurativo, rinfrescante, antinervoso, fortificante per guarire le malattie ostinate della testa, del cuore, dei polmoni, dello stomaco, degli intestini, delle vie orinarie, affezioni nervose, dartri, malattie contagiose, senza mercurio, del dott. *Belliol,* rue des Bons-Enfants, 30, Parigi. — Un grosso volume, 10.a edizione, al prezzo di 9 fr., presso l'autore (*Trait p. corresp. Affr.*)

Malattie delle Donne. — Trattato delle infiammazioni cagionate dal parto, dislocamento degli organi, causa frequente della sterilità costituzionale o accidentale. I metodi [illegible] praticati dalla sig.a *Lachapelle,* prof. ostetrica sono basati su molti anni di studi [illegible] osservazioni pratiche. [illegible] 3 alle 5 nel suo gabinetto. La signora *Lachapelle* riceve ogni giorno [illegible] Tuileries. 27, rue Monthabor, vicino alle [illegible]



MANIFATTURA GINORI
A DOCCIA
PRESSO FIRENZE

Filtri
CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE
l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **R. Buonamici,** professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 — 22 — 25 / Id. grandi » 28 — 30 — 35

☛ *Deposito in Firenze* nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis,* ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

» *in Livorno,* presso il signor ENRICO BERTELLI, Via dell'Angiolo, n° 11.

Le domande ricevute la mattina partiranno la sera — **Avviso** — *Spedizione per Ferrovia*

AI FARMACISTI
MENESSON AGENTE COMMISSIONARIO
Scali del Corso, N. 4, Livorno.

Deposito generale di prodotti chimici e farmaceutici.
Tessuti farmaceutici di tutte le qualità. Taffetas d'Inghilterra. Confetti medicinali di tutte le sorta.

Granules di digetalina, di atropina, ecc.

I signori farmacisti potranno trovare nella mia casa tutti i prodotti agli stessi prezzi che a Parigi.

PÂTE PECTORALE FONTAINE

Questa pasta calma in pochi giorni le costipazioni di petto le più inveterate.— L. **1 50** la scatola; Sciroppo, L. **3** la boccetta. — TARIN, farm. di 1ª classe, già interno degli ospedali, solo propr. e succ. (Paris, place des Petits-Pères, 9). — In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale 5; in Firenze alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

INIEZIONE VEGETALE

guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti, ecc., si recenti che inveterati. Prezzo L. 1 40 la bottiglia con istruzione.

PILLOLE CATARTICHE

del **P. Rimbotti** da oltre 60 anni sperimentate ed utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzioni, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flatulanza, stitichezza di ventre, ecc. — Prezzo lire 1 le grandi scatole e cent. 30 le piccole.

PASTIGCHE PETTORALI

del **dottor Chiossri** ottime per guarire la tosse si reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. — Prezzo lire 1 la scatola con istruzione, e il dettaglio cent. 20 l'oncia.

DEPOSITO: Nelle Farmacie e Laboratorio chimico di *Leopoldo* e *Natale Signorini,* via Porta Rossa, Borgognissanti e Logge del Grano Firenze.

PARFUMERIE DU MONDE ÉLÉGANT
de la maison Delettrez de Paris

Savon à la Rose Blanche	L. 2 00	Lait de Cacau	L. 6, 4 e 2 50
» au suc de Laitue	» 2 00	Eau de Cologne du Grand Cordon	L. 2 00
» id. id.	» 1 60	Poudre de riz Impératrice	» 2 00
» id. id.	» 1 00	Id. id.	» 1 00
» à la Violette d'Orient	» 2 00	Vinaigre de rouge	» 1 00
» Oriental	» » 70	Id. à la Violette	» 2 00
» aux fleurs de mauve	» 2 00	Eau Athénienne	» 2 00
Poudre dentifrice	» 1 20	Essence de Panama	» 2 00
Crème Duchesse	» 1 80	Eau dentifrice	» 2 50
Id.	» 2 00	Cosmetiques assortis	» 1 00
Moëlle de beuf au quinine	» 2 00	Id. id.	» 2 00
Extraits assortis	» 2 00	Extrait Etui	» 3 00
Vinaigre du mond élégant	» 2 00	Eau de Florida	» 2 50

Dépòt de A. Dante Ferroni agent commissionaire, rue Cavour, n. 27.
FLORENCE

Ces articles viendront expediés contre valeur de Poste, en toute l'Italie, avec les frais de transport chargés sur l'acheteur.

LA SCIENZA DEL POPOLO

Biblioteca scientifica a **25** centesimi il volume; raccolta delle lettere scientifiche popolari fatte nelle diverse città d'Italia.

Ciascun volume in 16° piccolo, avrà circa 50 pagine, e conterrà una lettura completa. — Ogni volume separato si vende al prezzo di 25 centesimi in Firenze e 30 centesimi in provincia, franco di posta. Per l'estero la spesa postale in più. — Per comodo dei signori acquirenti si aprono gli abbuonamenti bimestrali per numero 6 vol. al prezzo totale di L. 1 25 franco di posta per tutto il Regno.

Sono pubblicati:

1° Senatore C. Matteucci (Firenze); *La Pila di Volta.*
2° Prof. Pietro Marchi (Firenze); *I Vermi parassiti.*
3° Prof. Giuseppe Saredo (Siena); *La vita di Giorgio Stephenson.*
4° Cav. G. Bonelli (Firenze); *Il tipo-telegrafo.*
5° Prof. Igino Cocchi (Firenze); *Il calcolo del tempo in geologia.*
6° Prof. G. Gennarelli (Modena); *Il sistema nervoso.*
7° Prof. G. Namias (Venezia); *La Voce.*
8° Dott. P. Lioy (Vicenza); *I miasmi.*
9° Prof. Giacinto Namias (Venezia); *Storia Naturale del Colera.*
10° Cura del colèra del prof. Namin (Venezia)

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi nei giornali, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.